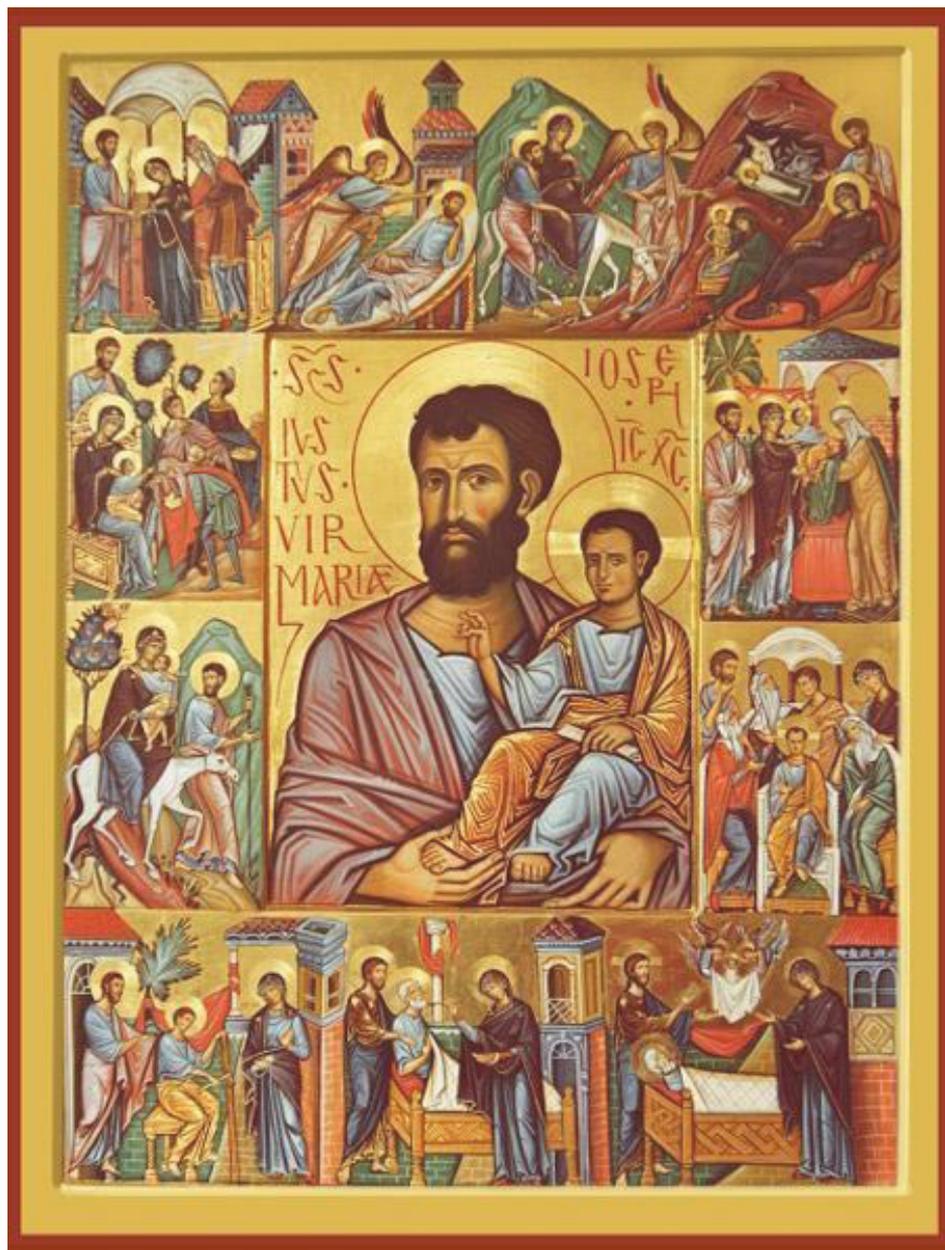


*La* VOCE *del*  
PETTORUTO

ANNO 52 | N. 1 - GENNAIO / MARZO 2021



Anno 52 | N. 1 - Gennaio / Marzo 2021

Poste Italiane spa - Sped. in A..P.  
Taxe Parçue - DL 353 / 2003  
(L. 27/02/2004 n.46) Art. 1 c. 2  
DCB/CS/24/05 Val. 1.02.05

Periodico del  
SANTUARIO  
MARIA SS.MA INCORNATA  
DEL PETTORUTO  
87010 SAN SOSTI (CS)  
Tel. 0981.60000 - Fax 61082  
santuariopettoruto@gmail.com

[www.madonnadelpettoruto.it](http://www.madonnadelpettoruto.it)

DIRETTORE RESPONSABILE  
Umberto Tarsitano

COLLABORATORI  
Cono Araugio  
Giovanni Celia  
Luigi Gazzaneo  
Sergio Ponzo  
Franco Cozzitorto  
Alessandro Trotta

Il periodico è pubblicato  
con le offerte dei lettori

Con approvazione ecclesiastica

Autorizzazione del Tribunale  
di Cosenza n. 218 del 23.08.1969

in copertina:  
La vita di San Giuseppe.

in retro copertina:  
Logo riportato dall'opuscolo "Preghiere"  
della Parrocchia  
"San Giuseppe Lavoratore" in Scalea.

Stampa  
TIPOGRAFIA SANTA LUCIA  
di Vincenzo Genzano  
87017 Roggiano Gravina (Cs)  
tel. 0984 502017



**La Calabria ha due nuovi  
arcivescovi**  
pag. 4



**Il Papa telefona  
a nostro ammalato**  
pag. 5



**La Diocesi ricorda  
Padre Athos Righi**  
pag. 6



**La testimonianza**  
pag. 8



**Il triduo pasquale  
con al centro l'Eucarestia**  
pag. 10



**L'acqua copiosa risorsa  
del territorio del Pettoruto**  
pag. 15

SOMMARIO



## Auguri per la Santa Pasqua

*“E il terzo giorno resuscitò...” (dal Vangelo)*

*“La Pasqua frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi, e perfino la morte, dal versante giusto: quello del «terzo giorno». Da quel versante le croci sembreranno antenne, piazzate per farci udire la musica del cielo. Le sofferenze del mondo non saranno per noi i rantoli dell'agonia, ma i travagli del parto. E le stigmate, lasciate dai chiodi nelle nostre mani crocifisse, saranno le feritoie attraverso le quali scorgeremo fin d'ora le luci di un mondo nuovo”.*

**Don Tonino Bello**

Contemplando il Cristo Risorto nella solenne Liturgia Pasquale desideriamo farci voce del nostro Pastore per far giungere i più fervidi auguri quali semi di speranza per un futuro di serenità, secondo l'ispirazione del Servo di Dio don Tonino Bello: all'Episcopato Calabro, da qualche giorno reintegrato nella sua collegialità con l'elezione degli arcivescovi mons. Fortunato Morrone, nella sede metropolitana di “Reggio Calabria - Bova” e mons. Maurizio Aloise in quella di “Rossano - Cariatì”; al Clero diocesano e alle comunità parrocchiali; ai rappresentanti delle istituzioni civili e militari del territorio della diocesi”. Mons. Bonanno ringrazia, inoltre, quanti gli hanno fatto già pervenire messaggi augurali, che ricambia con rinnovata stima e viva cordialità.

La Redazione

## La Calabria ha due nuovi arcivescovi

Il Santo Padre ha nominato il 20 marzo scorso due nuovi vescovi in Calabria: don Fortunato Morrone, 63 anni, Arcivescovo metropolitano di “Reggio Calabria-Bova” e Don Maurizio Aloise, 52 anni, Arcivescovo di “Rossano – Cariati”. Mons. Morrone subentra a mons. Giuseppe Fiorini Morosini che lascia, dopo 13 anni di missione pastorale, per raggiunti limiti di

età. Nato ad Isola di Capo Rizzuto il 20 settembre 1958 è stato ordinato presbitero il primo ottobre 1983 nella Cattedrale di Crotona dall’arcivescovo reggino monsignor Giuseppe Agostino. Dopo l’ordinazione presbiterale ha esercitato il ministero a Roma e nel 1986 è rientrato in diocesi guidando la parrocchia di Melissa fino al 1990.

Dal 1998 al 2006 è stato Direttore dell’Istituto diocesano di Scienze Religiose. Ordinario di Teologia Sistemica presso l’Istituto Teologico Calabro dal 2009 è nel contempo parroco di San Leonardo di Cutro.

Il nuovo Arcivescovo di Rossano Cariati, don Maurizio Aloise, è originario di Catanzaro. E’ diventato presbitero il 18 novembre 1995; Parroco di “*Santa Domenica V. M.*” e Rettore del Santuario diocesano “*San-*

*ta Maria delle Grazie*” in Torre di Ruggiero. Da circa un anno è Presidente della Fondazione “*Betania Onlus*” di Catanzaro e dal 2011 *Pro vicario generale* dell’Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace.

L’ordinazione episcopale di mons. Aloise si terrà il prossimo 13 maggio nell’antica Cattedrale di Squillace. Quella di mons. Morrone il prossimo 5 giugno a Crotona.



Mons. Fortunato Morrone,  
nato a Isola di Capo Rizzuto



Mons. Maurizio Aloise,  
originario di Catanzaro

## Il Papa telefona a nostro ammalato

“Pronto, dottoressa?... Sono Papa Francesco...”. E’ iniziata così la telefonata che la dottoressa Paola ha ricevuto alla vigilia dell’Epifania, tra incredulità e confusione, nel trovarsi dall’altra parte della cornetta il Santo Padre, che ha chiamato dopo aver letto la sua supplica per un familiare ammalato, affetto da Sla (58enne, sposato e padre di tre figli), valente professionista.

Nonostante la forte emozione la signora, che si trovava in servizio presso l’ospedale civile dell’Annunziata di Cosenza, chiede al Santo Padre la cortesia di un’altra telefonata direttamente sul cellulare del cognato presso la sua abitazione. E così alle 11,15 di quel giorno l’ammalato, guidato dal suo assistente, risponde inconsapevole alla telefonata; il dialogo è intenso, accompagnato da una commozione irrefrenabile poi un arrivederci ed un inatteso

grazie del S. Padre all’interlocutore per l’offerta della sua sofferenza e per la pazienza nel sopportarla. Nella sua lettera l’ammalato scriveva: *“Confesso di non essere credente nel senso classico del termine, ma sento dentro la vicinanza del S. Padre che ha sempre le parole giuste ed assume comportamenti attenti verso chi vive difficoltà concrete, indicando strade non solo spirituali di sensibilità e vicinanza. Mi scopro ad avvertire come se mi parlasse direttamente, come se si facesse carico anche delle mie sofferenze e delle mie sensazioni più intime”*.

Del caso si è interessato il nostro vescovo, che ha trasmesso al S. Padre la richiesta della congiunta che poteva testimoniare: “In questo periodo di Emergenza Covid lo abbiamo ritrovato più volte, immobile nella sua poltrona elettrica ma con lo sguardo vivo e commos-

so, a seguire il Santo Padre nei vari momenti forti di preghiera trasmessi in TV con l’atteggiamento di chi si vuole abbeverare ad una fonte spirituale nuova per lui e rigenerante. Desideriamo fargli dono di un contatto diretto con Lei, Santo Padre, anche se di pochi istanti, certi che il Signore stia compiendo un grande disegno per lui, attraverso un cammino di sofferenza vera ma diretto alla pienezza della vita eterna”.

Una storia toccante, in un cammino di sofferenza, ma la gioia, la felicità, la forza spirituale, generate da questo incontro telefonico rappresentano un dono speciale per l’Epifania, per cui: *“Non abbiamo parole per esprimere la gratitudine della nostra famiglia intera a Mons. Leonardo Bonanno per essersi fatto strumento di sollievo della sofferenza di un ammalato, rinvigorito così nelle sue forze fisiche e morali”*.

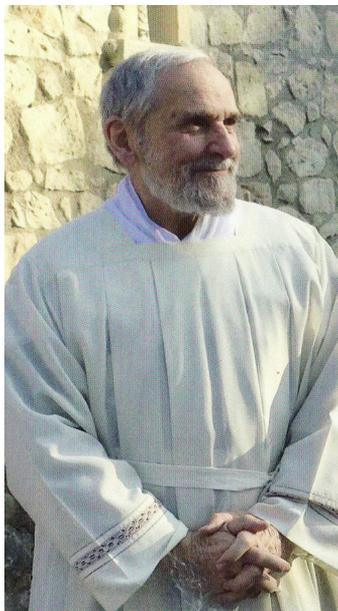
# La Diocesi ricorda P. Athos Righi

## Superiore della “Piccola Famiglia dell’Annunziata” in Bonifati

di Alessandro Trotta

Don Athos Righi è stato un monaco e presbitero che vissuto nella Chiesa e nel mondo (*Italia, Grecia, Terra Santa, Medio Oriente, India*) tra popoli di culture e mentalità diverse, facendosi fratello e anche padre di molte anime da guidare e condurre al Signore. Ha vissuto e amato la Calabria con la sua gente, come lo stesso Don Giuseppe Dossetti, con il quale è stato co-fondatore della *Piccola famiglia dell’Annunziata* a Bonifati, nella nostra Diocesi.

Nato nel 1943 a Castello di Serravalle, in provincia di Bologna, entrò giovanissimo nella comunità, guidandola per diversi anni. Studiò e poi fece per alcuni anni il cuoco presso le mense per i lavoratori dell’Onarmo. Venne mandato presto in Grecia, ad Atene, dove conseguì la maturità scientifica; lì ebbe il primo contatto con la Chiesa Ortodossa e con il monte Athos. Studiò l’Arabo in Siria e in Libano, mentre la “*Piccola Famiglia*”



progressivamente si stabiliva in Terra Santa. Avviato al presbiterato, Seguì gli studi teologici a (Betlemme), presso il Seminario salesiano, per poi completare il percorso a Bologna, dove venne ordinato presbitero il 20 settembre 1986 dal card. Giacomo Biffi. Don Dossetti lo propose come suo successore alla guida del ramo maschile della “*Piccola Famiglia*” nel 1990, confermato nel 1995. Nel 2013 rassegnò le dimissioni per favorire un avvicindamen-

to e si stabilì nella comunità di Ma’in Giordania fino alla sua morte, avvenuta il 19 dicembre scorso, all’età di 77 anni. Ora riposa sul monte Nebo, presso il Convento Francese.

Don Athos ha vissuto sull’esempio di chi gli lasciò l’impegno di continuare la sua opera, ovvero don Dossetti, protagonista e testimone di tracce e segni indelebili nella storia dell’Italia del dopoguerra e della Chiesa italiana. Partecipò alla Resistenza e divenne Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale di Reggio Emilia,





*Bonifati. Il Vescovo con la "Piccola Famiglia dell'Annunziata".*

pur rifiutando sempre di usare le armi. Don Dossetti fu un antifascista, sempre animato da profonde convinzioni politiche e morali. La sua carriera politica fu rapidissima: nel 1945 divenne vicesegretario della Democrazia Cristiana e poi eletto alla Costituente. L'anno dopo con Amintore Fanfani, Giorgio La Pira e Giuseppe Lazzati fondò l'Associazione "Civitas Humana". Si impegnò per la realizzazione di grandi riforme, come quella agraria, quella tributaria e l'i-

stituzione della Cassa del Mezzogiorno. Si ritirò dalla vita politica attiva nel 1951. Il 6 gennaio 1956 pronunciò i voti religiosi dopo che, pochi mesi prima, le autorità ecclesiastiche avevano approvato la regola della comunità monastica della "Piccola Famiglia dell'Annunziata", basata su "silenzio, preghiera, lavoro e povertà". Dossetti, già anche terziario francescano, tre anni dopo venne ordinato presbitero. La comunità nel corso degli anni si espanse, dalla prima sede nei pressi

di Bologna, alla Terrasanta, dalla Giordania a Casaglia di Monte Sole, frazione di Marzabotto, che negli anni della guerra era stata teatro di un eccidio nazista. (Proprio insieme a questi martiri Giuseppe Dossetti ha voluto fosse l'ultima dimora dei suoi resti mortali).

Padre Athos in diocesi è ricordato con venerazione da vescovo, presbiteri, religiose e quanti hanno avuto la possibilità di incontrarlo e soprattutto di usufruire dei vantaggi della spiritualità dossettiana.

# Una mia testimonianza

di Ernesto Piraino

Incontrai per la prima volta don Athos in treno, un vecchio “espresso”, di ritorno da Milano. Erano gli anni dell’adolescenza e mai avrei pensato che quell’incontro si sarebbe rivelato determinante per la mia vita. Salito sulla carrozza, nonostante i tanti posti liberi, mi sentii attratto da quell’abito marrone chiaro. Ad indossarlo era un uomo di mezza età dallo sguardo dolce e allo stesso tempo penetrante. Mi sedetti di fronte a lui, iniziammo a parlare, una lunga conversazione, il suo accento marcatamente bolognese lo rendeva ancor più affabile nei modi. Senza che me ne rendessi conto arrivò il momento di scendere, non senza aver prima scambiato l’indirizzo e il numero di telefono con colui che di lì a poco, senza mai una richiesta esplicita, sarebbe diventato il mio primo padre spirituale. Dopo quell’incontro iniziò un intenso rapporto epistolare tra me e don Athos. Tor-



*Montesole (Marzabotto). La Casa della Piccola Famiglia dell'Annunziata.*

navo da scuola e speravo di trovare una lettera da parte del “monaco”, così era stato battezzato da nonna che di solito prendeva in consegna la posta in nostra assenza. Aveva inizio il mio rituale. Mi barricavo in camera, aprivo delicatamente la busta, mi estraniavo dalla realtà circostante e nel silenzio più totale cominciavo a centellinare il contenuto della lettera, quasi fosse acqua fresca per un

povero assetato ramingo nel deserto. Immaginavo i luoghi dai quali mi scriveva e nel cuore, oggi lo so con certezza, sognavo di abitarli un giorno a mia volta. Don Athos era per me la voce di Dio, la mano che pazientemente mi conduceva alla scoperta della gioia vera, quella che il mondo non riusciva a donarmi. La vita negli anni successivi mi portò in tante direzioni diverse, ma lui rimase un punto

fermo, a Marzabotto o in Terra Santa, dovunque la sua missione lo portasse, sapevo che c'era, e questo mi dava sicurezza. Nel 2007 ebbi la gioia di trascorrere una settimana di ritiro spirituale a Montese, ospite della Casa Madre della "Piccola Famiglia dell'Annunziata". Dentro di me cominciavano a palesarsi le prime importanti domande, e desideravo fare chiarezza. Don Athos mi rimase accanto in punta di piedi, mai una parola in più, non un battuta che potesse condizionare indirettamente le mie scelte. Eppure sono certo che avrebbe desiderato tanto avermi nella sua famiglia. Nel 2010 accolse la notizia della mia vocazione come solo un padre poteva fare, con gioia e gratitudine. Fu motivo di sofferenza non poter godere della sua presenza nel giorno della mia ordinazione, ma non gli fù possibile lasciare la Giordania per raggiungermi. Dall'inizio della pandemia il nostro rapporto epistolare si era intensifi-

cato di molto, i consigli del padre mi aiutavano ad utilizzare con maggiore frutto i lunghi tempi di preghiera. La meditazione del Vangelo secondo S. Giovanni, gli scritti di don Giuseppe Dossetti sulla S. Messa, l'autobiografia di S. Teresa del Bambino Gesù, tutto contribuiva a soddisfare i bisogni della mia anima assetata. Don Athos è stata una fonte d'acqua viva alla quale tutti potevano abbeverarsi, nessuno era escluso dal suo abbraccio paterno, aveva

sempre una parola buona e un sorriso per ciascuno. Un punto di riferimento per chierici, religiosi, famiglie. Don Athos mi manca, dal punto di vista umano faccio tanta fatica ad accettare la sua assenza. Spiritualmente lo sento vicino, sono certo che da lassù continuerà a vegliare sulla mia vita e so che un giorno lo riabbracerò. Per adesso mi piace immaginarlo gioioso e sorridente mentre insieme a don Giuseppe e madre Agnese gode del meritato premio riservato ai giusti.



*P. Athos Righi*

# I triduo pasquale con al centro l'Eucaristia

di Paolo Raimondi\*

L'incontro con il Signore Risorto nella celebrazione domenicale, che evidenzia in modo del tutto singolare la bellezza di essere membri eletti, innestati nella comunità credente, è la base che ci permette di uscire da una staticità liturgica per vivere le dimensioni dell'annuncio; in casa, nei diversi luoghi di lavoro o di svago. Mi piace legare questo aspetto dell'uscire, sia per il tempo che stiamo vivendo, ormai da più di un anno, e sia per il continuo invito di Papa Francesco e dei suoi predecessori, per creare luoghi stabili di annuncio, come avviene nel triduo maggiore, ovvero quello Pasquale. Tutto converge verso l'Eucaristia, che è la base della nostra fede celebrata nelle due grandi liturgie Eucaristiche che stanno all'inizio e alla fine del solenne triduo. L'Eucaristia dà la chiave di lettura per capire che cosa realmente accade sui nostri altari. Nella sera del giovedì santo Gesù ci dona il senso profondo del nostro essere Chiesa: *“Prendete e mangiatene*



*tutti, questo è il mio corpo offerto per voi”.* Gesù non muore vittima di un complotto ma offre se stesso nel segno del pane spezzato dell'ultima cena. E torna a dircelo nella veglia pasquale, in quella grande liturgia Eucaristica con la quale si conclude e si dà inizio al giorno primo ed ultimo. Nell'atto dello spezzare il pane dai sacri ministri, egli continua a farsi conoscere: *“Sono proprio io!”.* Come presbitero e Parroco ho potuto sperimentare, ma non solo in questo ultimo anno, che l'impedimento ad una partecipazione fi-

sica nei luoghi di culto, ha fatto in modo di valorizzare quella partecipazione attiva dei fedeli alla Liturgia, nelle loro famiglie, realizzando quanto dice il senso profondo della *“actuosa participatio”.* La vera partecipazione attiva alla liturgia è data dalla preghiera, che annunciata e celebrata in chiesa, può essere vissuta nelle mura domestiche, che da sempre sono state i luoghi privilegiati della preghiera. Nella cena del Signore, che si tiene in una casa offerta, oltre alla partecipazione al convito c'è un gesto concreto proposto dal vangelo, la lavanda dei piedi, un simbolo che esprime un impegno per la vita. *“Avete visto cosa ho fatto? Fatevelo anche tra di voi”.* Questo gesto, sebbene non si compia in questo tempo, conserva la sua valenza, ovvero, rende presente lui che lava i piedi dei discepoli, consegnandoci il comandamento dell'Amore, che nella Pasqua trova il suo compimento.

\* Direttore Ufficio Liturgico diocesano

# *L'Annunciazione a Maria*

di Franco De Renzo

*La pienezza di grazia pone la Beata Vergine al culmine di ogni santità, quella degli Angeli e dei Santi. Ella, perché amata da Dio in modo unico, può ottenere dal Signore, mediante le preghiere e i suoi meriti, più di ogni altra creatura chiamata alla Santità, ogni grazia e benedizione per l'umanità. Per riflettere sulla ricorrenza dell'Annunciazione riportiamo alcuni pensieri utili alla nostra vita spirituale.*

*Sant' Ambrosio rifletteva che Maria “mentre è scelta per Madre, si professa ancella del Signore una giovane donna, nella sua casa in Palestina, anonima periferia del potente impero romano, riceve una visita inaspettata e sconvolgente: un messaggero di Dio le porta un invito e aspetta una sua risposta. “Rallegrati!” le dice l'Angelo salutandola; poi le rileva l'amore gratuito di Dio per lei e le chiede di collaborare al compimento del Suo disegno sull'umanità.*

*Maria accoglie, nello stupore e nella gioia, il dono di questo incontro personale con il Signore e si dona totalmente a sua volta a questo progetto ancora sconosciuto per la piena fiducia che ripone nell'amore di Dio.*

*Con il suo “Eccomi!” generoso e totale Maria si mette con decisione al servizio di Lui e degli uomini indicando a tutti, col suo esempio, un modo luminoso di adesione alla volontà di Dio.*



## *Anniversario consacrazione Episcopale del Vescovo*

*Per la solennità dell'Annunciazione anche quest'anno ci sentiamo uniti al nostro vescovo nell'anniversario della Ordinazione Episcopale, avvenuta il 25 marzo 2011 nella Cattedrale di Cosenza.*

*Sapendo che Maria è posta nello stemma vescovile e nel suo cuore come “stella che guida il cammino” desideriamo pregare la S. Vergine perché illumini della sua luce l'opera del nostro Pastore, insieme con l'assicurazione della nostra collaborazione sincera e fedele per il maggior bene dell'anime affidate alle sue cure.*



## Al Clero della Diocesi

A motivo della persistente pandemia il Vescovo raccomanda al Clero di evitare facili spostamenti dalle sedi di residenza o di servizio, con riferimento anche ai viaggi verso il Centro Diocesi (*Episcopio, Curia e altri uffici pastorali*), potendo perlopiù utilizzare gli strumenti informatici (*Visti per i matrimoni, bilanci parrocchiali, autorizzazioni, permessi vari*).

Dovendo conferire con il Vescovo o il Vicario Generale sarà bene prendere appuntamento telefonico onde valutare il da farsi.

Ricordo che dallo scorso anno mons. Bonanno non rientra in Seminario dopo le ore di ufficio in Episcopio, volendo offrire un esempio a quanti sono vincolati dai limiti delle norme vigenti ed evitano anche di muoversi per motivi di opportunità.

Per le celebrazioni della Settimana Santa il Direttore dell'Ufficio Liturgico manderà quanto prima le indicazioni ai parroci.

Con gli auguri di ogni bene,

S. Marco Argentano 16.3.2021

Can. Antonio Fasano  
Moderatore di Curia

---

**Il Vescovo ha provveduto alle seguenti nomine, in vigore dal 1 gennaio 2021:**

**Don Silvano Caparelli,**

Amministratore parrocchiale di “San Nicola di Bari” in Joggi di Santa Caterina Albanese.

**Fra' Pasquale Mascaro,**

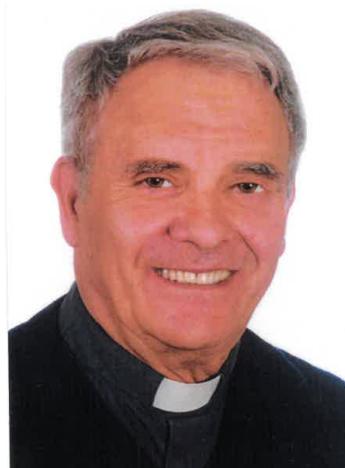
Amministratore Parrocchiale di “Madonna del Carmine” di Laise di Belvedere Marittimo.

## P. Vito Torrano (1947, Verbicaro, 2021)

Padre Vito Torrano era nato a Verbicaro (Cs) il 25 aprile 1947, da genitori semplici e umili contadini.

Aveva sette mesi e la mamma lo fece subito battezzare per paura che morisse. Durante una missione dei Padri Maristi a Verbicaro aderì con gioia alla proposta di entrare in Seminario e, concluse le scuole elementari in paese, partì per il Seminario dei Padri Maristi di Castiglione Fiorentino (Ar), dove al compimento degli studi ginnasiali e liceali, ricevette la vestizione nella Congregazione Mariana. Dopo la professione religiosa fu ordinato sacerdote dal Vescovo emerito di Crotona mons. Pietro Raimondi, nella Chiesa Madre del paese natio l'8 dicembre 1973. Padre Vito ricordava che il Vescovo all'omelia gli disse che avrebbe avuto un futuro difficile nel ministero sacerdotale. “*Parole profeti-*

*che* - commentava lo stesso padre - *che si sono verificate e si verificano ogni giorno della mia vita*”. Subito dopo l'ordinazione sacerdotale perfezionò i suoi studi con il conseguimento della Licenza in Teologia e iniziò il suo apostolato presso il Seminario Marista di S. Fede a Cavagnolo; fu parroco del luogo e insegnante di Religione presso diverse scuole della provincia di Torino. Dopo un'esperienza pastorale a Moncalieri, venne nominato Parroco del Santuario di S. Maria della Libera presso Pratola Peligna (Aq). Nel 2010 ritornò in famiglia a Verbicaro per assistere gli anziani genitori, fino alla definitiva incardinazione nel clero diocesano. In paese fu vicario parrocchiale per alcuni anni e, successivamente, dal Vescovo mons. Leonardo Bonanno fu nominato Parroco della Parroc-



chia “*Beata Vergine Maria del Monte Carmelo*” in Grisolia scalo, dove ha vissuto con intensità e zelo il suo ministero sacerdotale. Da un anno ha dovuto affrontare tante sofferenze per un male che ha minato la sua forte fibra, costringendolo a diversi ricoveri a Roma nelle Case di Cura di Belvedere Marittimo. Ha concluso la sua esistenza terrena domenica 31 gennaio scorso, festa di San Giovanni Bosco. Le esequie presiedute dal Vescovo si sono svolte nella Chiesa Parrocchiale “*Santa Maria del Piano*” in Verbicaro, nella ricorrenza liturgica della Candelora.

G . C.

## Mamme *angeli custodi*

### Anna Maria Lalia (5.1.1931, Sangineto, 2.2.2021)

Secondo la sapienza popolare, avvalorata dalla Parola di Dio, le mamme sono “*angeli custodi*”, poste dal Signore a protezione dei loro figli. Esse partecipano misteriosamente all’opera creatrice di Dio in un prodigio che si ripete nel tempo con sempre nuovo stupore. Se questo è vero per ogni mamma lo è ancora di più per le mamme dei sacerdoti, accanto a loro con delicata premura partecipando in qualche modo alla loro missione. Questa è stata una delle riflessioni dettate dal Vescovo alla Comunità parrocchiale di Sangineto, che dava l’ultimo saluto ad Anna Maria Lalia, madre di don Bruno Midaglia e del fratello Mario. Il Vescovo l’aveva conosciuta a Cosenza circa venti anni fa quando il figlio Bruno, già Sindaco di Sangineto, si preparava a diventare sacerdote. Nei successivi incontri nella propria abitazione egli notava la sua semplicità, la sua innata bontà, il sorriso che le era congeniale. Donna di fede, ha saputo educare i figli ai sani principi morali e religiosi e loro le hanno ricambiato l’affetto ricevuto con ammirevole cura, specialmente durante la malattia.



### Maria Casella (Belvedere M. 26.8.1935 - Tortora M. 11.2.2021)

A Praia a Mare, nella chiesa del Sacro Cuore, don Franco Liporace, parroco, ha raccomandato al Signore l’anima benedetta di Maria Casella, nonna materna, che, alla morte della figlia Michelina, a soli 35 anni, è stata una seconda mamma per i quattro nipoti orfani, tra i quali don Franco. La sua è stata una vita di sacrifici, spesa con grande dedizione e profonda dolcezza, forte davanti alle difficoltà e capace di testimoniare le sue virtù di donna cristiana. Il Vescovo, che non potuto prendere parte alle esequie perché fuori sede, ne ha fatto memoria nella S. Messa in Episcopio, proprio dove qualche anno l’aveva conosciuta. Anche se in un solo incontro, egli ha potuto scorgere i tratti del suo cuore di donna forte come ci è descritto dal libro dei Profeti, capace di amare senza misura.

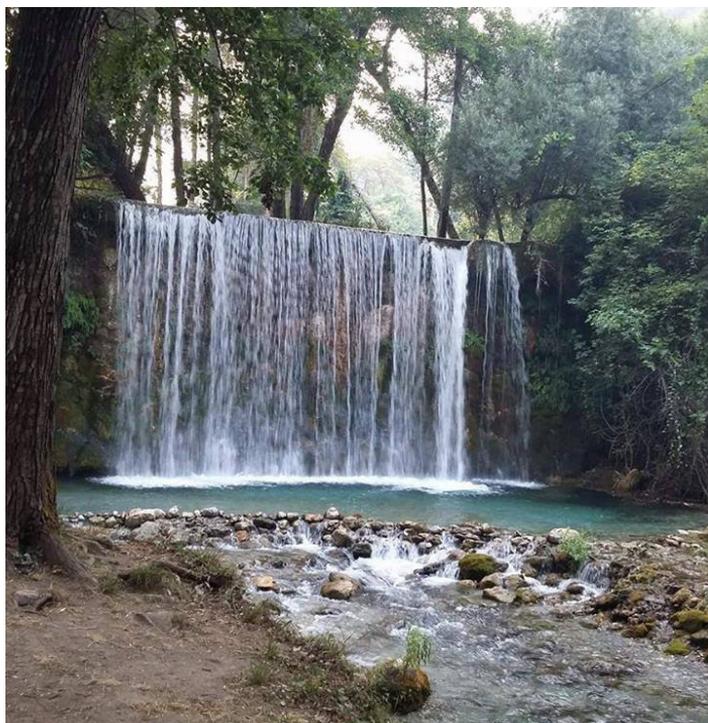


# L'acqua copiosa risorsa del territorio di San Sosti

di Umberto Tarsitano

Il 22 marzo scorso è stata celebrata la Giornata Mondiale dell'acqua dal tema «Dare valore all'acqua», che è bene prezioso anche nel territorio del Pettoruto, dove scorre il fiume Rosa, subaffluente del Crati che nasce dalle sorgenti denominate “Capi di Rose”, tra il territorio di San Sosti e Buonvicino e, ad est della Gola, forma la suggestiva cascata di Fra' Giovanni insieme a quelle del fiume Occido della vicino Policastello, frazione di San Donato di Ninea.

Salendo verso il monte Mula giunti al Pianoro di Casiglia a 960 metri vi è l'omonima fontana conosciuta da tutti gli abitanti della Valle dell'Esaro. Un detto popolare recitava: «Na' vippita alla funtana i Casiglia... si non tiani pani vatini pigli» (Una bevuta alla fontana di Casiglia... se non hai pane vai a comprarlo!). Riscoprire il “percorso dell'acqua”



può rappresentare per le nostre comunità un modo ulteriore per la valorizzazione delle bellezze di tutto il comprensorio.

Il Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, per la Giornata Mondiale dell'Acqua 2021, ha inviato un videomessaggio - a nome del Santo Padre Francesco - al Direttore generale della Fao (Organizzazione delle Nazioni

Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura), Qu Dongyu, e al Direttore Generale dell'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) S Audrey Azoulay. Il Porporato ha posto l'accento come il tema scelto per quest'anno, “Valorizzare l'acqua”, «ci invita ad essere più responsabili nella tutela

e utilizzo di questo elemento fondamentale per la salvaguardia del nostro pianeta. Senza l'acqua, in effetti, non ci sarebbe stata vita, centri urbani, produttività agricola, forestale o zootecnica.

Tuttavia, questa risorsa non è stata curata con la cura e l'attenzione che merita. Sprecarlo, disdegnarlo o inquinarlo è stato un errore che continua a ripetersi anche oggi».

«“Valorizzare l'acqua” significa non tanto riferirsi al suo “consumo”, quanto all'utilità del suo “uso”, basato sulle nostre reali esigenze e nel rispetto di quelle degli altri. Perché se qualcuno ha l'acqua in abbondanza, eppure la cura pensando all'umanità - ci dice il Santo Padre - è perché ha raggiunto un'altezza morale che gli permette di trascendere se stesso” (Enc. *“Fratelli Tutti”*, n. 117). Se viviamo in modo sobrio e mettiamo la solidarietà al centro dei nostri criteri, useremo l'acqua in modo razionale, senza sprecarla inutilmente, e potremo



condividerla con chi ne ha più bisogno.

Ad esempio, se proteggiamo le zone umide, riduciamo le emissioni di gas a effetto serra, permettiamo ai piccoli agricoltori di irrigare e miglioriamo la resilienza nelle comunità rurali a basso reddito, che sono le più vulnerabili nell'approvvigionamento idrico e ne trarrebbero vantaggio.

“Valorizzare l'acqua” può anche significare riconoscere che la sicurezza alimentare e la qualità dell'acqua sono indissolubilmente legate. Questa risorsa, infatti, svolge un ruolo essenziale in tut-

ti gli aspetti dei sistemi alimentari: nella produzione, lavorazione, preparazione, consumo e, in parte, anche nella distribuzione del cibo. L'accesso ad acqua potabile sicura e servizi igienici adeguati riduce il rischio di contaminazione alimentare e la diffusione di malattie infettive, che influiscono sullo stato nutrizionale e sulla salute delle persone. Molte, se non la maggior parte, delle patologie di origine alimentare derivano in realtà dalla scarsa qualità dell'acqua utilizzata nella loro produzione, lavorazione e preparazione».

# Pellegrini al Santuario



**Suggestive immagini del Complesso del Pettoruto dato in comodato per l'accoglienza ammalati.**

# Pellegrini al Santuario



**Celebrazione della Via Crucis in piena emergenza corona virus.**

E' online il nuovo sito del Santuario del Pettoruto, in una edizione fruibile sia da pc che da smatphone. Per tutte le info che riguardano la vita, le attività e le foto del Santuario bisogna collegarsi all'indirizzo:

**www.madonnadelpettoruto.it**

**Unione Banche Italiane S.C.P.A. - Filiale di Roggiano Gravina (Cs)**

**IBAN: IT 62 P 03111 80900 0000 0000 0704**

**Intestazione: SANTUARIO MADONNA DEL PETTORUTO**

## Come raggiungere il Santuario

### In auto

Autostrada SA-RC:  
Svincolo di  
Tarsia Nord.  
Percorrere la prov.  
Roggiano Gravina  
San Sosti, km 22.

### Superstrada Tirrenica

\*Svincolo SS. 105:  
Belvedere Marittimo  
Castrovillari, km 35,  
per San Sosti.

### Svincolo Guardia Piemontese Terme

Proseguire per  
San Marco Argentano,  
Roggiano Gravina,  
km 60 per San Sosti.



### In Treno

Napoli-Paola: stazione di Belvedere  
Marittimo, proseguire con pullman di linea, Belvedere Marittimo - Castrovillari.

### Per le opere del Santuario

Inviare le vostre offerte a:

Santuario del Pettoruto  
87010 San Sosti (Cosenza)  
o versare sul c.c.p. 11823879

### Per informazioni

Scrivete o telefonate a:  
Direzione del Santuario  
87010 SAN SOSTI (Cosenza)  
Tel. 0981.60000 - Tel. e Fax 0981.61082

**e-mail: santuariopettoruto@gmail.com**

la VOCE  
del PETTORUTO

Periodico del  
**SANTUARIO  
MARIA SANTISSIMA  
DEL PETTORUTO**  
87010 SAN SOSTI (Cosenza)

# ITTE AD JOSEPH

